

CONCORSO Caterina e Lorenzo, in quinta elementare alla Caroli, si sono classificati seconda e terzo tra oltre mille partecipanti

I disegni degli alunni. Un mondo di parole non ostili

Pagine di giornale a forma di mani che modellano, perché il linguaggio dà forma al pensiero. E quelle lettere che ci avvicinano agli altri. Un modo per aiutare i ragazzi a comunicare in modo consapevole, nella vita reale e su internet. «Che emozione quando l'ho saputo!»

di **Laura Ceresoli**

(c)2 Le parole hanno un grande potere. Riescono a incantare, convincere, trasmettere conoscenza, far innamorare. Ma possono anche offendere, ingannare, distruggere, emarginare. Per questo vanno scelte con cura. Lo sanno bene Caterina Tajocchi e Lorenzo Merla, i due alunni di quinta B della scuola primaria Caroli di Stezzano che di recente hanno conquistato rispettivamente il secondo e terzo posto al concorso «Storie per parole ostili». I loro lavori si sono infatti distinti tra oltre un migliaio di elaborati arrivati da tutta Italia. Il contest, rivolto agli studenti dalla terza elementare fino alla secondaria di secondo grado, è nato per aiutare i ragazzi a interagire verbalmente in modo consapevole sia nella vita reale che su internet. A promuoverlo è l'Ats Parole Ostili, formata dall'associazione Parole O. Stili, Università Cattolica e Osservatorio Giovani dell'Istituto **Tonolo** di Milano. Il punto di partenza della sfida di quest'anno è stato il «Manifesto della comunicazione non ostile», uno strumento didattico utile in classe per affrontare i temi dell'educazione digitale.

A colpi di matite, pastelli, pennelli, collage e altre tecniche espressive bidimensionali, gli studenti della primaria di Stezzano hanno dato vita a

una serie di opere d'arte ricche di significati, come spiega la maestra **Lorenza Guerini** che ha seguito i ragazzi durante questa esperienza: «Sin dalla classe prima abbiamo lavorato tanto sulle emozioni, sui sentimenti, sul rispetto reciproco e sulla diversità come risorsa. Ognuno di noi è diverso e le sue specificità, a volte, sono state fonti di litigi, malumori, pianti, ma con pazienza, impegno, condivisione e collaborazione abbiamo capito che sono state anche occasione di arricchimento e di maturazione per tutti. Ora che siamo in quinta, possiamo affermare che lo "star bene insieme" ci ha caricati di una grande forza che ha contribuito a far superare tante fragilità; insomma, "l'unione fa la forza". La partecipazione al concorso e i premi vinti sono giunti a coronamento di questo bellissimo percorso e, anche se tutti gli elaborati erano validi e solo due alunni ricevettero il riconoscimento, tutti abbiamo gioito per loro. Auguro ai miei alunni di proseguire il loro percorso ricordando i principi su cui abbiamo cercato di fondare la nostra quotidianità scolastica per cinque anni e di farne tesoro per il futuro».

Caterina Tajocchi si è aggiudicata il secondo premio «per aver scelto la forma metaforica visiva, l'adeguata tecnica del collage con carta da giornale, la cura esecutiva dell'elaborato». Per realizzare

il disegno, l'alunna ha preso ispirazione dalla regola numero tre del Manifesto, ovvero «Le parole danno forma al pensiero. Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso».

Lorenzo Merla ha invece conquistato il terzo posto «per aver scelto di rappresentare un'esperienza vissuta con un disegno curato e la scelta delle lettere ritagliate che danno corpo concreto al messaggio». Nel suo caso è stata la regola numero cinque a ispirarlo: «Le parole sono un ponte. Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri».

«È stato bellissimo quando la maestra Lorenza mi ha comunicato che il mio disegno mi ha fatto vincere il terzo premio - ha raccontato Lorenzo -. Inoltre, è stato emozionante il momento in cui ho ricevuto il pacco contenente l'attestato e il premio». Soddisfatta anche Caterina Tajocchi: «Quando ho letto le diverse tracce del concorso parole ostili mi sono sembrate tutte interessanti, ma quella di cui la mia mente ha rappresentato immediatamente l'immagine è quella che poi ho scelto: le parole modellano il pensiero. Questa esperienza mi è piaciuta molto, non avrei mai pensato di vincere. Mi ha stupito soprattutto il premio: una macchina fotografica».

Diverso è stato invece il tipo di impegno richiesto per gli studenti della secondaria, che

hanno dovuto sprigionare la loro fantasia attraverso un racconto di 3.000 battute, personale, di cronaca o di pura fantasia, sempre ispirandosi a uno dei dieci principi del Manifesto della comunicazione non ostile. Oppure girando un video (anche con lo smartphone) di una durata di 120 secondi circa.

Questo concorso riveste una particolare importanza, soprattutto alla luce dei recenti dati su rischi e opportunità di Internet per bambini e ragazzi, condotta dall'OssCom (Centro di ricerca sui media e la comunicazione) dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e l'Ats Parole Ostili. Dal 2010 a oggi è raddoppiata la percentuale di giovanissimi che hanno avuto esperienze in Internet che li hanno turbati, passata dal 6 al 13 per cento del totale. Il 31 per cento degli intervistati tra 11 e 17 anni ha letto messaggi di odio o commenti offensivi legati al colore della pelle, alla nazionalità o alla religione. Di fronte a questi contenuti hanno provato tristezza (52 per cento), disprezzo (36 per cento), rabbia (35 per cento) e vergogna (20 per cento). Il 58 per cento afferma di non aver fatto nulla; il 42 per cento ha cercato di aiutare la vittima. Il 6 per cento dei ragazzi tra 9 e 17 anni ha subito cyberbullismo, il 19 per cento ha assistito. Di questi, la metà ha aiutato la vittima, l'altra metà non ha fatto niente.



Caterina Tajocchi e Lorenzo Merla con la maestra Lorenza Guerini. A destra, i loro disegni, premiati

